

DENTRO IL NAZISMO SEGRETO

di Fabrizio Bucciarelli

Potreste chiamarlo Franz.

Un nome comunque falso.

Quando incontrai quel vecchio sulla sedia a rotelle, con cui da tempo ero in contatto tramite i figli, ebbi un moto di stupore.

Una mummia con le gambe che da tempo avevano perso la capacità di tenerlo ritto e farlo camminare tra la gente e che ora giacevano inerti, coperte da un panno di lana nonostante fossimo in piena primavera.

Si esprimeva ancora in termini ampiamente recepibili ed era attento e lucidissimo nonostante i molti decenni e drammi che gravavano sulle sue spalle ricurve che facevano da base per una testa coperta di capelli bianchissimi e fini sulla pelle rugosa. Avrei garantito la sua richiesta di anonimato come promesso anche perché sapevo che, almeno nei termini che consideriamo del Diritto, non era stato incolpato di crimini efferati come molti dei suoi ex camerati "SS" della Totenkopfstandarte.

Dalla sedia a rotelle mi guardava dal basso in alto per nulla intimidito con quegli occhi vivissimi e senza età.

Eppure sempre in quegli occhi, e più tardi nelle sue migliaia di parole che riempirono molto nastri del mio miniregistratore, leggevo una sentenza di condanna che andava oltre la Storia.

Era la condanna di chi si era da molto tempo reso conto che non tanto l'ideologia, ma una anomala religione cui un tempo aveva giurato di servire era non solo sbagliata ma assolutamente criminale.

Sapeva di non poter tornare indietro e, almeno sul piano umano e personale, mutare ciò che era stato ma ora alle soglie della morte poteva testimoniare ciò che aveva vissuto e contribuire a far capire l'epopea che aveva vissuto a coloro che rimanevano e le giovani generazioni presenti e future.

Il suo intento era il mio e cioè contribuire a portare una testimonianza e stimolare le altrui capacità di porsi ulteriori domande.

In questi tempi dove il Revisionismo Negazionista va di moda negli ambienti dei ragazzini con il cranio rasato che erroneamente credono di appartenere alla "Destra" e ai vertici di molte nazioni musulmane, il mio "I Signori di Thule-misteri e segreti del Nazionalsocialismo" (Ed. Il Punto d'Incontro) vuole rappresentare e proporre qualcosa di differente.

Non le sterili dissertazioni sulle possibili mancanze di tracce sulle pareti delle camere a gas di Birkenau di residui molecolari dello Zyklon B, non le pur valide (ma secondarie) valutazioni geopolitiche delle nazioni coinvolte nella Seconda Guerra Mondiale.

E' la visione di un buco nero della Storia che non ha avuto eguali negli ultimi secoli, dove dietro alla guerra di conquista *longa manus* della politica, dietro all'annullamento dei codici di guerra e i massacri di prigionieri e civili c'erano gruppi di cultori di antiche religioni dimenticate e sedicenti maghi che volevano semplicemente mutare non il corso degli eventi ma la concezione stessa della vita e del ruolo dell'Uomo sul nostro pianeta.

Il tutto attraverso dottrine che volevano la "realtà" come un fenomeno fluido e modificabile grazie ai misteriosi poteri acquisiti dagli Iniziati e dai loro Adepti.

Primo tra tutti il vero centro del Nazionalsocialismo: il gruppo di uomini noto come Thule.

La guerra e lo sterminio, non solo degli Ebrei ma di milioni di individui di differente estrazione sociale e religione, non può infatti essere spiegato con i normali termini di valutazione e cioè con un'analisi razionale.

Occorre entrare nella concezione mentale, e spirituale, che permettevano a un

membro delle SS Anhenerbe quale fu Sievers donare ad un amico medico una collezione di scheletri di commissari ebrei sovietici.

Bisogna mutare i nostri criteri di analisi per capire, o avvicinarci al farlo, come un uomo o una donna apparentemente normali e senza disturbi mentali di sorta potessero essere ottimi e affettuosi genitori mentre con l' uniforme delle "SS" assassinassero i figli degli altri.

O di come Hitler stesso che, deluso dalle sue stesse visioni che sembravano prediligere quell'altro grande mostro, Stalin, gioisse nell'ordinare la distruzione del suo stesso popolo "indegno" di non aver servito al meglio quelle "Potenze" spirituali cui faceva spesso riferimento.

E ad Hitler e ai Maghi di Thule le mie testimonianze fanno riferimento, tra riti spesso apparentemente assurdi e crudeli, per ricordare che se la Storia non ci ha detto o spiegato tutto è forse perché abbiamo sempre cercato di guardare senza però vedere, studiare senza capire.

Nel tentativo di ricordare e, per questo, lottare e impedire che tutto quello che è stato torni a ripetersi.